

Moto sui sentieri, presto un vertice In campo anche la polizia dei Colli

Il comando di Albano fa suo l'appello del Cai: allo studio misure di contrasto «Molti i controlli, ma ci sfuggono». Un camminatore: così non si ama la natura

MARTA TODESCHINI

Non si placa la polemica sui motociclisti che percorrono i sentieri di montagna. La questione – aperta lo scorso 18 febbraio con una lettera del Club alpino italiano di Bergamo indirizzata alle istituzioni interessate al tema, dalla Regione in giù, comprese Provincia, prefettura, Comunità montane e Comuni – continua a tenere banco, anche online.

Intanto il dibattito, commenta il presidente del Cai orobico Paolo Valoti, «ha contribuito a far innalzare il livello di attenzione da parte dei Comuni». Il che significa qualche multa in più ai trasgressori della legge regionale del 2008.

Si muovono anche i vigili

Ma anche la consapevolezza da parte di chi i controlli li deve fare che «occorre qualcosa in più». Lo dice anche il comandante del Consorzio del corpo di polizia intercomunale dei Colli, Enzo Fiocchi. Mercoledì prossimo si incontrerà «insieme ad alcuni sindaci della nostra zona di competenza con i vertici del Cai di Bergamo, per cercare di capire come si può arginare questo fenomeno. Perché se qualcuno – di passaggio dove non potrebbe es-

sere – viene effettivamente fermato e sanzionato, «molti ci scappano» aggiunge Fiocchi.

Istituzioni e gente comune. L'ultima presa di posizione è di un frequentatore delle nostre montagne. Nel mirino della lettera a firma Sergio Marzinotto, inserita nella newsletter del Cai, ci sono le tesi sostenute nei giorni scorsi da Paolo Sesti, presidente della Federazione motociclistica italiana, che era intervenuto in risposta a Valoti.

Il presidente del Club alpino: il dibattito ha alzato l'attenzione

Silenzio interrotto

Da appassionato di montagna e gran camminatore, l'escursionista nella sua lettera invita Sesti e motociclisti a lasciare in garage, per un giorno, i propri mezzi, e provare «ad ascendere una montagna con le sue gambe. Fatica e sudore saranno ben ripagati dal silenzio pieno di fruscii e richiami di uccelli, e dallo spettacolo continuo che si mostrerà ai Suoi occhi, passo dopo passo».

Il cybernauta camminatore ribatte punto per punto alle tesi di Sesti. Anzitutto le parole con lui, scrive l'escursionista, «vorrebbe addirittura affermare non solo che per i motociclisti sia un sacrosanto diritto andare sui sentieri di montagna, ma che ad-

dirittura la cosa sia altamente benefica per la montagna stessa». E prosegue con un paragone che di certo non passerà inosservato: «Sembra di sentire quei cacciatori che, nel voler motivare la loro attività venatoria, dicono di sparare agli animali perché amano la natura (e quindi anche gli animali a cui sparano)».

Rumori e inquinamento

Partendo dalla sua esperienza di camminatore, parla poi dei suoi incontri. «Non Le dico il piacere – si rivolge al presidente della Federazione motociclistica italiana – trovandomi a camminare in un ambiente integro, di sentire all'improvviso il rumore del motore e di respirare i gas di scarico! Lo scorso inverno, mentre salivo con gli sci il versante sud del monte Sirente, mi si affiancò un motociclista che guidava un quad. Alle mie rimostranze si giustificò dicendo che mi stava aiutando aprendo la pista».

Esempi, aneddoti. Intanto le segnalazioni di chi si trova «avvolto da una nuvola di polvere» o «preso alle spalle da una moto in picchiata» non si contano. «Sono tantissime» conferma Fiocchi. Che cita «la Valle d'Argon, la più battuta nella mia zona, ma anche Cenate Sopra e Torre de' Roveri, percorse dai motociclisti soprattutto nei weekend». ■



Motocross sui sentieri di montagna: più controlli dei vigili dei Colli

Carte d'identità rubate a Chignolo Un arresto nel Lodigiano

Chignolo d'Isola

Aveva anche una carta d'identità appartenente a uno stock rubato nel 2006 dal municipio di Chignolo d'Isola il quarantunenne arrestato dai carabinieri di Tavazzano a Muzzano, nel Lodigiano.

Si tratta di M. G., già noto alle forze dell'ordine, accusato di possesso e fabbricazione di documenti d'identità falsi e ricettazione. A casa e sulla sua macchina aveva diverse carte d'identità fasulle, che sono state sequestrate dai militari: il quarantunenne era un «osservato speciale», perché già sottoposto a obblighi cautelari (e affidato ai servizi sociali) per una vicenda precedente di spaccio di droga e falso.

L'uomo è stato trovato in possesso di una carta d'identità con dati fasulli, risultata proveniente da un furto avvenuto cinque anni fa a Chignolo, dove erano stati trafugati diversi documenti d'identità ancora in bianco. I carabinieri gli hanno trovato altre due carte d'identità, entrambe contraffatte e con stampati sopra i dati anagrafici di altre persone.

Sono così scattate le manette: ieri mattina il quarantunenne è stato portato nel tribunale di Lodi, dove è stato celebrato il processo per direttissima.

L'avvocato di M. G. ha chiesto i termini a difesa, ottenendo il rinvio del processo: fino ad allora, il giudice ha deciso di disporre quale misura cautelare gli arresti domiciliari. Il quarantunenne è stato quindi riportato a casa. ■

Inceneritore Sul raddoppio si attende la Via

Trezzo sull'Adda

«La procedura di Valutazione d'impatto ambientale è tuttora in corso e in fase di istruttoria. Fino a quando non verrà conclusa, non sarà possibile prendere alcuna decisione: le normative sono chiare, non possono essere violate e la Regione deve agire nel pieno rispetto della legge».

È la dichiarazione di Daniele Belotti e Marcello Raimondi, rispettivamente assessore regionale al Territorio e all'Ambiente, all'incontro con i sindaci di Trezzo sull'Adda, Danilo Villa, e di Grezzago, Vittorio Mapelli, sul progetto di raddoppio dell'inceneritore.

A chiedere la possibilità di sospendere la procedura di Valutazione d'impatto ambientale e l'assunzione di provvedimenti amministrativi in grado di bloccare il raddoppio dell'inceneritore è stato il sindaco di Grezzago. «Le procedure vanno rispettate negli iter e nei tempi che richiedono – ha evidenziato a sua volta il presidente della Commissione ambiente del Pirello-

ne, Giosuè Frosio –. La Regione ha espresso chiaramente la volontà politica di accogliere per quanto possibile le richieste del territorio in merito alla necessità di riconsiderare il potenziamento di questo impianto. Ora chiederemo formalmente al presidente della Provincia di Milano di inviare al più presto alla Giunta regionale una proposta di modifica al Piano provinciale dei rifiuti, così da poter intervenire concretamente». L'assessore Belotti ha, invece, evidenziato come sul tema dei rifiuti occorra oggi una operazione culturale profonda: «Rifiuti a chilometro zero, smaltiti direttamente nei Comuni dove vengono prodotti, con tanti piccoli impianti controllati, sicuri e innovativi. Deve essere questo l'obiettivo verso cui dirigerci. In questo modo i rifiuti possono paradossalmente diventare anche una risorsa in termini ambientali e occupazionali».

Sul raddoppio dell'inceneritore di Trezzo, l'assessore ha quindi aggiunto: «L'impianto è necessario, stando al Piano pro-



Il progetto di raddoppio del termovalorizzatore

vinciale dei rifiuti predisposto dall'allora commissario Filippo Penati. La Regione sta, invece, valutando nel nuovo piano regionale di gestione dei rifiuti la possibilità di razionalizzare gli impianti esistenti senza crearne di nuovi, anche attraverso il potenziamento della raccolta differenziata e l'abbassamento della produzione di rifiuti, e con l'obiettivo del raggiungimento dell'autosufficienza provinciale».

Arianna Cavicchioli (Pd) ha lamentato come «alle condivisibili dichiarazioni di buona volontà politica, purtroppo ancora una volta non corrispondano

decisioni e atti amministrativi concreti»; Fabio Pizzul (PD), invece, ha sollecitato «il coinvolgimento della Provincia di Milano per capire quali siano le reali intenzioni dell'ente provinciale sull'impianto di Trezzo e per concordare una eventuale strategia comune».

I 26 paesi coinvolti dal raddoppio del termovalorizzatore fanno presente diverse criticità del progetto: raddoppio delle emissioni inquinanti; l'assenza di una valutazione sulla salute mediante Vis (Valutazione di impatto sanitario) e l'impatto visivo rilevante. ■

Angelo Monzani

«Mi cambia 20 euro?» Poi truffa la pensionata

Monte Marengo

Con la scusa di farsi cambiare una banconota da 20 euro, un individuo ha raggirato e derubato una settantenne di Monte Marengo, a cui ha portato via 300 euro.

È accaduto ieri verso le 14,30 in una casa nella parte alta del paese. Convinta dallo sconosciuto, la donna è entrata in casa per prendere il portafogli e cambiare i 20 euro. Lui le ha chiesto una penna per prendere nota di

un numero telefonico di un alloggio in vendita vicino a quello della pensionata. Ma quando lei è andata in un'altra stanza per cercare la biro, lui le ha svuotato il portafogli. Per assicurarsi la fuga il malvivente si è allontanato e ha chiuso la porta dall'esterno. La signora ha telefonato a una vicina che è arrivata subito per riaprire la porta. È stato dato l'allarme ai carabinieri della stazione di Calozziocorte, ma del truffatore nessuna traccia. ■

Castelli frena gli annunci sulla Pedemontana

«Gli squilli di tromba del presidente Roberto Formigoni e dell'assessore Raffaele Cattaneo sulla firma dell'atto aggiuntivo della Pedemontana hanno portato sfortuna e a tutt'oggi l'atto non è ancora stato firmato».

Lo dichiara il vice ministro alle Infrastrutture e Trasporti, Roberto Castelli che aggiunge: «L'atto non è ancora pervenuto sul tavolo del ministro Tremonti, a causa di alcune indispensabili passaggi burocratici necessa-

ri alla firma stessa. Sarà mia cura seguirli passo passo affinché in tempi brevi questa firma possa essere apposta». Cattaneo replica che il problema sarà risolto a breve: «Sono contento che il viceministro Castelli voglia continuare a seguire passo passo la firma del ministro Tremonti sull'atto aggiuntivo di Pedemontana. Nessuno squillo di tromba, dunque ma la doverosa informazione della positiva conclusione di un lavoro iniziato mesi fa». ■